

questione di giustizia e di solidarietà nazionale e sociale, su cui credo doveroso richiamare l'attenzione della Camera, soprattutto quella dei colleghi socialisti. Perchè l'ingiustizia è aggravata dal fatto che del Consiglio di emigrazione, il quale soprintende alla erogazione dei fondi pagati in prevalenza da emigranti meridionali, solo in minima parte sono chiamati a far parte rappresentanti dell'Italia meridionale.

Non ci possono essere che due soluzioni: una, a mio credere, la più logica e giusta, è che l'assistenza alla emigrazione sia considerata come un obbligo di Stato e quindi sia fatta totalmente a spese dello Stato, togliendo ogni tassa sugli emigranti; la seconda, se non si vuole togliere la tassa, è che sia tenuta distinta la gestione della emigrazione continentale dalla gestione della emigrazione transoceanica: ogni bilancio abbia le sue proprie entrate, e le spenda per i propri scopi. Quello che deve finire è che gli emigranti transoceanici, prevalentemente meridionali, facciano le spese degli emigranti continentali, prevalentemente settentrionali. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Jacini ha facoltà di parlare.

JACINI. Posso convenire con i precedenti oratori sulla insufficienza del bilancio della emigrazione in confronto ai gravissimi bisogni della emigrazione medesima, specie ora che essa sta per riprendere in larga misura. Però, poichè il fondo della emigrazione è formato in gran parte dalla tassa sui vettori, e per conseguenza è proporzionale al numero degli emigranti, mi auguro che possa incrementarsi in modo da consentire in avvenire più larghi fondi per l'assistenza degli emigranti stessi.

Circa quanto ha osservato l'onorevole Salvemini ritengo che la questione del riparto dei fondi, che è grave, e può sembrare difficilmente superabile, possa con un pò di equità mettersi a posto.

La ragione per cui il fondo per la emigrazione è costituito dalla tassa sui vettori transoceanici, e solo in minima parte fornito dagli emigranti continentali è semplicissima: per la emigrazione continentale non esistono vettori e non v'è nessuno quindi, a cui possa farsi pagare la tassa; nè a questo è sufficiente compenso, la tassa speciale sulle concessioni di trasporto collettive che il Commissario della emigrazione ha creduto di introdurre alcuni anni or sono. Noi possiamo però ritenere che non tutti gli emigranti transocea-

nici partano (almeno, prima della guerra, molti non partivano) dai porti d'Italia, e quindi, andando all'estero, figurano come emigranti continentali quelli che sono in realtà emigranti transoceanici.

Inoltre, noi dobbiamo sempre considerare che vi è una profonda solidarietà fra gli emigranti continentali e quelli transoceanici perchè è una massa fluttuante che non si divide nettamente tra l'emigrazione transoceanica e l'emigrazione continentale, in quanto facilmente si trasforma dall'una nell'altra.

Tanto meno poi può farsi qui una distinzione fra emigranti del Nord e emigranti del Sud, perchè in realtà da molto tempo vi sono larghissime infiltrazioni di emigrazione meridionale nella emigrazione continentale, come vi sono larghe correnti di emigrazione settentrionale nell'emigrazione transoceanica.

A ogni modo, il programma dei miei amici e mio in questa materia è molto semplice.

Noi condividiamo perfettamente i criteri di massima denunciati dall'onorevole Matteotti, ossia che l'emigrazione sia sempre da considerarsi come un male necessario e non come un bene da stimolarsi; che si debba trattenerne in Patria con provvidenze di legislazione economica la maggior parte possibile di mano d'opera: e che all'estero si debba dare ad essa la maggiore assistenza. Assistenza che a mio avviso solo imperfettamente può essere data dagli organi dello Stato, sempre lenti, macchinosi e burocratici, quand'anche i Consolati e le Legazioni siano integrati nella loro funzione dagli addetti d'emigrazione; assistenza che noi riteniamo possa molto più efficacemente darsi attraverso le opere di patronato che emanano direttamente dalla compagine delle organizzazioni di una parte e dell'altra.

E mi è caro qui rendere omaggio all'opera diuturna di patronato compiuta da una società vostra, onorevoli colleghi socialisti, l'*Umanitaria* di Milano, come al tempo stesso rilevo con fierezza e con orgoglio l'opera magnifica che va compiendo in Europa la *Bonomelli*.

L'opera di queste due associazioni, in misura diversa e in diversa corresponsione con la rispettiva attività, che come ben sapete sono molto differenti (tredici milioni da una parte e niente dall'altra), è tuttavia assai benemerita, e, come è apprezzata dagli organi governativi, così è apprezzata lar-